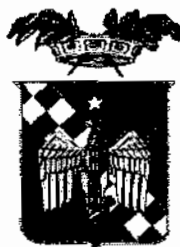


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Lunedì 16 febbraio 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## 1/ Occhipinti: «Salvare Punta Cammarana»

Sos per Punta Cammarana. A lanciarlo è il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che non può accettare come quel lembo di spiaggia a due passi da Kamarina si stia sgretolando.

«È vero che non possiamo fermare la natura - dice il presidente Giovanni Occhipinti - ma possiamo fare tanto. La nostra costa sta lottando contro l'erosione e saluto con soddisfazione che il Comune di Ragusa ha avuto accreditati un milione e 100 mila euro dal ministero dell'Ambiente per la tutela della fascia costiera di Punta Cammarana. Sono certo che il Comune di Ragusa farà il progetto esecutivo al più presto per salvare un patrimonio naturale che rappresenta anche

veicolo di promozione turistica. Siamo al confine tra i territori di Ragusa e Vittoria anche se di competenza del comune capoluogo».

«Punta Cammarana va salvata al più presto - aggiunge il presidente del Consiglio provinciale - perché è un degli angoli più belli dell'intera provincia ragusana. Lancio, quindi, un appello a tutti affinché si possa concretamente lavorare per evitare ulteriore danni. Il mare è impetuoso, ma noi possiamo tutti insieme lavorare per salvare una vera attrazione turistica. Siamo a Kamarina, uno dei siti più gettonati dai visitatori italiani e stranieri, e non c'è bisogno di aggiungere altro».

M. B.

**AMBIENTE.** Grido d'allarme del numero uno del consiglio provinciale

## **Punta Cammarana a rischio erosione Occhipinti: bisogna intervenire subito**

«S.G.S. per Punta Cammarana». A lanciarlo è il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che non può accettare come quel lembo di spiaggia a due passi da Kamarina si stia sgretolando. «È vero che non possiamo fermare la natura - dice il presidente - ma possiamo fare tanto. La nostra costa sta lottando contro l'erosione e saluto con soddisfazione che il Comune di Ragusa abbia avuto accreditati un milione e 100 mila euro dal ministero dell'Ambiente per la tutela della fascia

costiera di Punta Cammarana. Sono certo che il Comune farà il progetto esecutivo al più presto per salvare un patrimonio naturale che rappresenta anche veicolo di promozione turistica. Punta Cammarana va salvata al più presto - incalza ancora il presidente del Consiglio - perché è un angolo più bello della nostra provincia. Lancio, quindi, un appello a tutti affinché si possa concretamente lavorare per evitare ulteriori danni. Siamo a Kamarina e non c'è bisogno di aggiungere altro». (GN)



**Giovanni Occhipinti**

**Ragusa** Il grave fenomeno dell'erosione comincia a interessare anche la zona di Marina: degli arenili si sono perse le tracce

## Il mare sta cancellando le spiagge iblee

A Punta Cammarata situazione già compromessa: rischiano le mura di Kamarina

**Antonio Ingallina**  
**RAGUSA**

Spiagge dorate addio? Il timore comincia a serpeggiare tra quanti gettano uno sguardo furtivo all'arenile di Marina o ad altri lidi della nostra costa. Spiagge sempre più ridotte e presenza di tante pietre fanno pensare all'effetto erosione che ha già colpito in passato ampi spazi del litorale orientale.

La situazione non appare delicata solo nella zona di Marina di Ragusa. Anche sul versante occidentale si segnalano situazioni difficili se non prossime al grave irreversibile. In particolare, il tratto di costa sottostante gli scavi di Kamarina presenta tutti i segni dell'erosione. Ed assai avanzata, con blocchi di pietra che sono già caduti sulla spiaggetta sottostante. Anche le antiche mura di Kamarina sono ormai ad un passo dal cedimento. Una situazione assai difficile, sui cui, però, nessuno sembra aver avviato le procedure per l'intervento. Eppure il caso è segnalato da settimane ed un video impazza su You Tube, suscitando l'indignazione di chi lo guarda.

Proprio su punta Cammarata appunta la sua attenzione il pre-

sidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, che ha invocato interventi per «quel tratto di spiaggia a due passi da Kamarina, che si sta sgretolando». Occhipinti si rivolge al Comune di Ragusa, sul cui territorio ricade ufficialmente l'area, invocando urgenti provvedimenti. «E' vero - afferma - che non possiamo fermare la natura, ma possiamo fare tanto. La nostra costa sta lottando contro l'erosione. Sono certo che il Comune di Ragusa farà il progetto esecutivo al più presto per salvare un patrimonio naturale che rappresenta anche veicolo di promozione turistica».

Il comune capoluogo, tra l'altro, ha ricevuto di recente un finanziamento di un milione e 200 mila euro proprio per combattere l'erosione costiera. Per cui è lecito attendersi interventi in tempi assai ristretti». Specialmente per la zona di Kamarina, conosciuta in tutta Europa.

Ma anche nella zona di Marina bisognerà muoversi per tempo perché i primi segnali dell'erosione cominciano a vedersi. Qualcuno comincia a pensare che si tratti dei primi effetti della costruzione del porto. Ma appare improbabile che in un anno la situazione possa essere cambiata in questo modo. Antonio Firullo, già segretario regionale del Sindacato balneari e titolare di uno chalet alla Mancina, riporta la mente indietro nel tempo: «Sin dal 2001 - ricorda -

ho attenzionato la problematica dell'erosione costiera, rappresentando la situazione a tutte le istituzioni, sindaci compresi. Purtroppo, il mio grido d'allarme è stato del tutto ignorato. Grave - ammonisce adesso - sarà il danno e difficile sarà ripararlo».

Secondo Firullo è necessario procedere al ripascimento degli arenili per far sì che «il turismo balneare delle nostre spiagge possa risorgere». Allo stato attuale, infatti, Firullo teme che «la nostra provincia si troverà ad ospitare i propri turisti nelle pi-

scine» e ciò con rischi concreti anche «per le opportunità di lavoro per tanti giovani che vorranno investire sulle nostre spiagge».

Una situazione delicata, quindi. Ma, al momento, non irreparabile, a condizione che si intervenga al più presto, predisponendo i necessari progetti e attuandoli a tempo record. Anche se, è doveroso sottolinearlo, le mareggiate che si sono succedute in questi mesi, non hanno aiutato a preservare le spiagge. Forse hanno, invece, accentuato il fenomeno dell'erosione.

### Fascia costiera a rischio

**L'erosione della costa non è un fenomeno nuovo. Il primo tratto di costa a pagarne le conseguenze è stato quello di Marina di Marza, nell'Ispicese. Qui la situazione è già drammatica, visto che anche la strada costruita lungo la linea di costa ha cominciato a cedere. Finora non sono arrivati interventi per bloccare il fenomeno.**

**A Caucana, proprio sotto gli scavi, la Provincia è riuscita ad intervenire con il ripascimento, bloccando i timori per un crollo degli scavi soprastanti l'arenile.**

**Difficile è adesso la situazione di Punta Cammarata, a Kamarina. Qui serve un intervento urgente per preservare i resti dell'antica città greca.**



**Giovanni Occhipinti sollecita il Comune a intervenire**

**RAGUSA**

## **Borse di studio per gli studenti**

**ISTITUITE** dalla Provincia 260 borse di studio riservate agli studenti meritevoli. Cento hanno un valore di 300 euro, mentre le altre sono di 250 euro. Sono riservate agli studenti che al termine dello scorso anno hanno conseguito la promozione.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

CONVEGNO. Durante la conferenza il coordinatore Digiacomo si è scagliato contro il presidente della provincia Antoci: «Politicamente è inadeguato»

## Il Pd, la crisi economica e le soluzioni: «Adottare i Prg per rilanciare l'edilizia»

● Circa un centinaio i partecipanti fra cui Poidomani che non esclude l'abbandono dei democratici

**Criticato anche il governo regionale che «non sta facendo nulla per i fondi strutturali europei che sono una grande risorsa».**

**Gianni Nicita**

●●● Appena un centinaio i presenti alla manifestazione del Partito democratico «La crisi c'è. E il Governo?», l'iniziativa rientrante nel «Pd Day». Pippo Digiacomo, Roberto Ammatuna e Marilena Samperi hanno dipinto il momento attuale di crisi a tutti i livelli puntando molto su quello locale. Ed il coordinatore Pippo Digiacomo, nel corso del suo intervento, non ha risparmiato ancora una volta il presidente della Provincia Franco Antoci ed il suo immobilismo, per esempio, per i fondi ex Insicem. «Non ci sono progetti esecutivi. Antoci non lo discute dal punto di vista umano, ma politicamente, è inadeguato ed inconsistente. La Provincia dovrebbe fare di più». Il coordinatore ha ancora detto: «È una crisi senza precedenti. Il Mezzogiorno d'Italia, quindi, la Sicilia e la provincia di Ragusa in particolare soffriranno di più. L'azione del governo si sta caratterizzando solo per la social card. Sapete cosa

vi dico - ha detto alla platea - Prodi e Padoa Schioppa erano persone serie». Poi, il monito ai sindaci ed ai consigli comunali: «Adottate i piani regolatori generali per ricominciare a creare economia edilizia che abbraccia il 60% del Pil della provincia». Roberto Ammatuna è stato abbastanza critico con il governo regionale: «Non sta facendo nulla per i fondi strutturali europei che sono



«PRODI E PADOA  
SCHIOPPA  
ERANO PERSONE  
SERIE»

una grande risorsa». In sala (la conferenza si è svolta al Mediterraneo Palace) ad un certo punto si è rivisto Franco Poidomani. Era accompagnato da Sebastiano D'Angelo, dirigente regionale dell'assessorato all'Industria, retto da Pippo Gianni dell'Udc. «È una manifestazione pubblica sulla crisi - ha detto Poidomani - e volevo ascoltare». Un ripensamento se lasciare o no il Pd? «Sono in riflessione e non ho assolutamente fretta di decidere». (1°GN)



# Comune, incarico contestato

Ragusa. Carmelo La Porta (Pd): «L'accettazione di Poidomani inopportuna sul piano politico»

RAGUSA. Il Partito Democratico di Ragusa si mostra critico rispetto all'incarico che il sindaco Nello Dipasquale ha dato all'ingegnere Franco Poidomani che sarà dirigente di un nuovo maxi settore comunale. In una nota diffusa ieri, il coordinatore cittadino Carmelo La Porta da una parte auspica la collaborazione tra enti pubblici, come nel caso Asi e Comune, ma dall'altra fa delle considerazioni ben precise.

"In questo caso - rileva La Porta - non passa inosservato il fatto che le persone coinvolte siano l'attuale sindaco e il suo sfidante nelle ultime competizioni: ovvero chi dovrebbe governare e chi invece dovrebbe dare un contributo critico e costruttivo ma dall'opposizione. Teniamo a precisare che la professionalità e la capacità dirigenziale dell'ing. Poidoma-

ni non sono in discussione, ma è chiaro che la scelta di accettare un incarico di collaborazione così importante sul piano politico appare inopportuna e lontana dalla linea politica del Partito Democratico nella città di Ragusa. Infatti, la collaborazione "tecnica" si struttura su tre livelli di importanza fondamentale per l'attività politico-amministrativa della Giunta (pianificazione urbanistica e l'attuazione del piano regolatore generale, i lavori pubblici e la programmazione dei fondi comunitari) e, visto gli argomenti, diventa difficile distinguere gli aspetti tecnici dagli aspetti politici". Poi le critiche di natura politica. "L'attuale Amministrazione chiamando alla collaborazione l'ing. Poidomani, ammette implicitamente l'incapacità di elaborazione del Centrodestra in mate-

ria di politica urbanistica, e sconfessa quanto finora fatto e gli uomini che finora l'hanno coadiuvata. Se un sindaco ha bisogno del suo avversario per colmare le lacune professionali all'interno della propria coalizione su una materia qualificante quale l'urbanistica, lancia intendere che la città avrebbe fatto meglio a votare l'avversario. Inoltre, l'attuale assessore all'urbanistica Francesco Barone, del tutto assente in questa vicenda, viene di fatto "commissariato" da Dipasquale e messo sotto "tutela" sulle scelte urbanistiche strategiche. Non si comprende di cosa debba occuparsi da questo momento in poi". La Porta conclude dicendo che il Pd resterà vigile rispetto agli atti che saranno portati in Consiglio comunale.

**MICHELE BARBAGALLO**

# Rischio recessione È allarme per gli agricoltori

● Bisogna subito attuare interventi straordinari

**Sviluppo e competitività le proposte per superare l'attuale momento di difficoltà e rilanciarsi nel mercato ormai sempre più globale.**

**Marcello Digrandi**

●●● L'agricoltura ragusana a rischio recessione, dopo una serie di segnali incoraggianti, una preoccupante battuta d'arresto, conferma la difficile situazione del settore. Unionfidi Sicilia, il confidi nato nel 1999 per sostenere proprio le imprese agricole, auspica da subito interventi straordinari e una nuova politica per rilanciare sviluppo e competitività. Gianluca Mallo di Unionfidi Sicilia spiega come le imprese agricole mostrano, sot-

to il profilo strutturale, problemi complessi a recuperare margini di efficienza ed a produrre reddito da destinare ai consumi, all'innovazione ed agli investimenti. «Pesano, ed aggravano

●●●  
«PENALIZZATI  
DALL'AUMENTO  
DEL COSTO  
DEL DENARO»

uno scenario difficile - rileva Mallo - scenario, da un lato, l'aumento del costo del denaro e le difficoltà di accesso al credito che penalizzano maggiormente le imprese che hanno investito in in-

novazione e qualità; dall'altro, le anomalie ed il malfunzionamento del mercato: l'impennata dei prezzi di alcune materie prime agricole che ha caratterizzato la scorsa campagna agraria, l'aumento dei costi dei mezzi tecnici». Cosa può fare un confidi rispetto a questa situazione di stagnazione? «Relativamente alla nostra sfera di intervento il confidi può sostenere le imprese agricole offrendo loro - spiega Mallo - delle soluzioni per poter investire e quindi aumentare la capacità di produrre dei vantaggi economici. Gli agricoltori associandosi al nostro confidi (uno dei maggiori consorzi di garanzia fidi del settore agricolo in Sicilia, riconosciuto dalla Regione nell'agosto 2006, e che vanta ad oggi 1.200 imprese consorzia-

te per un totale di circa 40 milioni di euro di affidamenti garantiti) possono accedere alle migliori condizioni di tasso bancario, con evidenti vantaggi di risparmio di denaro. Inoltre grazie alla garanzia offerta dal confidi alle banche, possono accedere a maggiori quantità di finanziamento». Concretamente cosa Unionfidi sta facendo per le imprese associate? «Recentemente, con la Provincia regionale di Ragusa - aggiunge Gianluca Mallo - è stato firmato uno schema di convenzione, per la concessione di contributi in conto interessi anche per le imprese agricole singole o associate, per prestiti a tasso agevolato di durata pluriennale. In pratica l'intervento finanziario, a carico dell'ente Provincia, consiste in un contributo per ridurre il costo degli interessi che l'impresa paga alla banca». Si spera di estendere questi benefici anche nelle altre province siciliane». Cosa chiedono le imprese al confidi? «Un veloce accesso ai finanziamenti, a condizioni agevolate ed una consulenza specifica sulla propria attività. Posso dire che in attesa della pubblicazione dei bandi relativi al piano di sviluppo rurale 2007-2013, Unionfidi Sicilia sarà vicina alle imprese per la parte del finanziamento non agevolato, attraverso le convenzioni con le banche». (M.D.G.)

## **COSTI DI PRODUZIONE.** Nell'ultimo decennio Aumenti fra il 3 e il 4 per cento

●●● L'aumento dei costi di produzione rappresenta certamente una delle cause scatenanti della crisi del comparto agricolo. Nell'ultimo decennio (1998 - 2007) si è assistito ad un aumento del costo dei fattori di produzione che di anno in anno si aggirava mediamente intorno al 3-4%. Già tale incremento, non essendo accompagnato da un altrettanto sensibi-

le aumento delle rese economiche delle colture, aveva determinato un allarme negli imprenditori agricoli che vedevano sempre più assottigliarsi il margine di guadagno derivante dalla attività. Nell'ultimo anno, invece, con particolare riferimento agli ultimi sei mesi, l'incremento dei costi di alcuni fattori è stato così rilevante ed imprevedibile. (M.D.G.)

RAGUSA

## Ancione Spa, al via piano per ammortizzatori sociali

RAGUSA. Ha preso il via il piano legato agli ammortizzatori sociali che interessa da vicino l'Ancione Spa, l'azienda di asfalti e bitumi di via Achille Grandi che, negli ultimi mesi, ha vissuto una intensa fase sindacale, anche in seguito al-

l'annuncio, poi revocato, di chiusura della ditta. Trentotto lavoratori, invece, sono tuttora interessati dai provvedimenti

per i quali è stata raggiunta una specifica intesa in sede di trattativa. Da martedì scorso, in particolare, 22 unità risultano essere in Cassa integrazione ordinaria per la durata di 13 settimane. In particolare, una deci-

na verranno poste in Cigo a rotazione. Per le restanti, vale a dire 12 unità, il regime di Cassa integrazione durerà per l'intero periodo.

Si tratta di una soluzione che dovrebbe servire all'Ancione Spa per completare alcune commesse o per avviare di nuove qualora, da parte degli enti pubblici, dovessero esserci dei segnali in ta-

le direzione. Una soluzione, insomma, che ha consentito all'azienda di chiudere i battenti così come, invece, era stato preannunciato nei mesi scorsi. In aggiunta a ciò, inoltre, occorre ricordare che sono sedici i lavoratori dell'Ancione che saranno posti in mobilità. Sempre da martedì scorso, e sempre sulla scorta degli accordi raggiunti tra le parti, 14 tra questi hanno avuto accesso al provvedimento, considerato che tutti potranno godere dell'aggancio alla pensione. Per le altre due, così come era stato previsto, l'accesso alla mobilità si concretizzerà soltanto alla fine dell'anno. "Le soluzioni che sono state individuate - spiega il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - ci hanno permesso di dipingere un quadro meno traumatico rispetto a come era stato pensato in un primo momento. E' ovvio che ciò non ci può far parlare di soddisfazione, perché sempre di perdita di posti di lavoro si tratta. Ma, almeno per ora, è stata scongiurata la chiusura della storica azienda di Ragusa, con una serie di provvedimenti che, speriamo, possano tamponare, l'attuale difficile situazione. E' chiaro che bisogna percorrere molta strada perché si riveda la luce, parlo della situazione economica complessiva dell'area iblea, dopo un tunnel che si preannuncia piuttosto lungo".

G. L.

**RAGUSA**

## Un nuovo ambulatorio per il servizio di celiachia

RAGUSA. Alla presenza del direttore generale dell'Ausl 7, Fulvio Manno, sarà inaugurato questa mattina, alle 11, presso la Rsa di Ragusa, in piazza Igea, il nuovo ambulatorio del servizio provinciale di celiachia che sarà diretto dal dott. Fabrizio Comisi. L'ambulatorio sarà aperto tutti i martedì, dalle 14 alle 18. Il numero unico per le prenotazioni è lo 0932-999345. Ma cos'è la celiachia? Si tratta di un'intolleranza permanente al glutine, sostanza proteica presente in avena, frumento, farro, kamut, orzo, segale, spelta e triticale. L'incidenza di questa intolleranza in Italia è stimata in un soggetto ogni 100/150 persone. I celiaci potenzialmente sarebbero quindi 400 mila, ma ne sono stati diagnosticati intorno agli 85 mila. Ogni anno vengono effettuate cinque mila nuove diagnosi ed ogni anno nascono 2.800 nuovi celiaci, con un incremento annuo di

circa il 10%. Per curare la celiachia, attualmente, occorre escludere dalla dieta alcuni degli alimenti più comuni, quali pane, pasta, biscotti e pizza, ma anche eliminare le più piccole tracce di farina da ogni piatto. Questo implica un forte impegno di educazione alimentare. Infatti l'assunzione di glutine, anche in piccole dosi, può causare danni. La dieta senza glutine, condotta con rigore, è l'unica terapia che garantisce al celiaco un perfetto stato di salute. Nel soggetto geneticamente predisposto l'introduzione di alimenti contenenti glutine, quali pasta, pane, biscotti o anche tracce di farina ricavata da cereali vietati, determina una risposta immunitaria abnorme a livello dell'intestino, cui consegue una infiammazione cronica con scomparsa dei villi intestinali.

G. L.

**RAGUSA**

## Il nuovo presidente Avis è Giovanni Dimartino

Il nuovo presidente dell'Avis comunale di Ragusa è Giovanni Dimartino. Succede nella carica a Giovanni Scifo. E' quanto deciso, nei giorni scorsi, dal consiglio locale eletto nell'ultima assemblea dell'Avis, la 31esima, che ha anche individuato la giovane Maria Elena Salerno, quale vicepresidente. Dimartino è uno storico dirigente dell'Avis ed è stato per anni il curatore del progetto Avis Scuola, mentre la Salerno è una delle rappresentanze migliori dell'Avis Giovani. Saranno alla guida dell'Avis comunale di Ragusa per i prossimi tre anni. Durante l'assemblea di fine gennaio si è proceduto all'analisi dei dati statistici e dei conti economici, rilevandone i risultati positivi raggiunti che continuano a vedere Ragusa



**GIOVANNI DIMARTINO**

e i ragusani nei posti alti delle classifiche nazionali in fatto di donazione. Ci sono state, per alcuni mesi, delle flessioni e anche su questo si dovrà lavorare, con la consapevolezza di continuare a portare avanti quel meraviglioso progetto rappresentato dall'Avis.

**M. B.**

## EMERGENZA FINANZIARIA

E' arrivato il momento delle scelte: dichiarare il dissesto finanziario, oppure governare insieme il Comune tutti insieme, ciascuno per il proprio ruolo



A Palazzo di città di Modica in primo piano c'è sempre l'emergenza finanziaria

# Modica, Comune al bivio

Il sindaco: «Servono scelte dure e dolorose, la politica deve passare in secondo piano»

MODICA. Settimana decisiva quella che si apre al fine di stabilire se attuare il dissesto finanziario del Comune o no. Oggi il sindaco Antonello Buscema sarà a Roma ove al Viminale incontrerà i funzionari del Settore Enti locali del ministero degli Interni. Sulla base dei dati che sottoporrà all'attenzione degli organi ministeriali si potrà poi decidere nel corso della settimana il da farsi. Posizione attendista dunque da parte di tutti, tant'è che i dipendenti comunali hanno fatto "slittare" lo sciopero che era stato a suo tempo proclamato per il mancato pagamento degli stipendi. Sembra che oramai il dissesto sia inevitabile. "Non si può continuare a nascondere la verità. E' necessaria onestà intellettuale. I bravi medici sono quelli che dicono, chiaramente, al malato ed ai familiari qual è la sindrome di cui si è affetti". Questo ha dichiarato Buscema definendosi "medico saggio".

Come si sa si è arrivati oramai ad un bivio: o percorrere la strada più pesante e più insidiosa, qual è appunto quella della dichiarazione di dissesto finanziario, oppure quella di governare insieme il Comune tutti insieme, ciascuno per il proprio ruolo. Il nodo principale continua ad essere quello dei dipendenti. "Ho spiegato loro chiaramente - dice Buscema - che continuando così non avranno lo stipendio puntuale almeno per i prossimi 20 anni. Il Comune è come un'azienda che, ogni fine mese, anziché produrre reddito produce debito". Un'azienda privata fallisce, l'ente locale dichiara dissesto finanziario. "Il bilancio di previsione - aggiunge ancora il primo citta-

dino - segna il passaggio. Dobbiamo essere tutti insieme a scegliere la strada da imboccare. Ciascuno deve però, rendersi pienamente consapevole del proprio ruolo, abbandonando la ricerca dell'interesse relativo esclusivamente al proprio orticello. Serve una presa di consapevolezza complessiva della città. Servono scelte dure e dolorose, serve curare i mali che affliggono un Comune con troppe uscite, non tutte inutili, e poche entrate".

Non è facile superare l'attuale fase d'impasse, e questo viene riconosciuto da tutti, anche se c'è parecchio disaccordo sul ricorso al dissesto, specie, come si sa, dai gruppi di opposizione. "Il nostro obiettivo - conclude il sindaco - è quello di riportare il Comune quale ente erogatore di servizi. Sappiamo bene che per raggiungere questo obiettivo serviranno scelte impopolari, che si sarebbero potute assumere prima ma che interessi personali, politici ed elettorali non hanno permesso. Ora è giunto il tempo di queste scelte non più rimandabili. La politica in questo momento deve passare in secondo piano. E' la città ed il suo futuro l'obiettivo che noi dobbiamo garantire".

**GIORGIO BUSCEMA**

# Progetto «Mangia biologico»

Scicli. Successo per l'iniziativa che si è tenuta all'Istituto agrario

SCICLI. Grande successo per l'avvio del progetto "Mangia Biologico" organizzato presso l'Istituto agrario di Scicli. Numerose presenze hanno contribuito a determinare il successo dell'avvio del progetto dell'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente. Per tre lunghi anni cercherà di sviluppare e diffondere la cultura della sana alimentazione e delle produzioni biologiche. Al primo appuntamento hanno partecipato l'on. Orazio Ragusa, l'assessore allo sviluppo economico del Comune di Scicli, Giorgio Vindigni, il sindaco Giovanni Venticinque, il capogruppo dell'Udc in consiglio comunale Vincenzo Bramanti, il dirigente scolastico Sergio Carrubba, il fiduciario Giorgio Cavallo e i fratelli Guglielmo e Giuseppe Zisa di Arte Orto, prima azienda in Sicilia per produzioni biolo-

giche. Quest'ultimi hanno evidenziato com'è importante diffondere la cultura delle produzioni biologiche per investire in una corretta alimentazione, prerequisito indispensabile per mantenere una buona salute.

Il deputato regionale Orazio Ragusa ha lanciato l'idea di presentare all'Ars una specifica proposta di legge finalizzata alla diffusione degli alimenti biologici nelle mense scolastiche. Il prof. Franco Portelli ha ricordato le parole tratte dal discorso che nel 1852, l'indiano Capo Seattle pronunciò come risposta alla richiesta del Governo degli Stati Uniti d'America: "La terra non l'abbiamo ereditata dai nostri padri, l'abbiamo presa a prestito dai nostri figli ai quali dovremo restituirla". Portelli ha aggiunto che "si è tentato di cambiare il model-

lo economico del nostro territorio dimenticandoci delle nostre radici. Eppure tutti dovremmo essere concordi nel ritenere che la ricchezza del territorio è il frutto del lavoro dei tanti agricoltori che, con i loro sacrifici, sono riusciti negli anni a fare di questo lembo di Sicilia un territorio ricco non solo di beni materiali ma soprattutto di "speranza" per un futuro possibile". Nel mese di aprile è già previsto un approfondimento di questo tema, all'interno di un apposito convegno. In quell'occasione, sarà presentata una specifica pubblicazione sull'argomento, nella quale partendo dall'esperienza positiva dei fratelli Zisa si cercherà di diffondere i temi della sana alimentazione e del rispetto dell'ambiente, al vasto pubblico.

**M. B.**

**IL CASO.** Parla Salvatore Rustico, uno dei cinque consiglieri che hanno firmato il ricorso al Tar

# Ispica, il Prg «commissariato» «È uno scippo alla democrazia»

«Il funzionario regionale si è insediato alcune ore prima che il Consiglio si riunisse per discutere ed esitare l'area "C" di espansione residenziale».

**Giuseppina Franzò**

ISPICA

●●● "La nomina del commissario Megna va revocata perché è uno scippo alla democrazia". Queste le parole del consigliere indipendente di centrosinistra, Salvatore Rustico, fra i firmatari del ricorso al Tar che ieri è intervenuto sulla vicenda del Piano regolatore generale di Ispica mentre non si placano ancora le polemiche, forse come poche volte nella storia della città.

"Il commissario - spiega il consigliere Rustico - si è insediato alcune ore prima che i dieci consiglieri comunali compatibili si riunissero in consiglio comunale per discutere ed esitare l'area omogenea "C", ovvero zona di espansione residenziale. La nomina del commissario ad acta, come sostituto dei consiglieri comunali, che con responsabilità e nella massima trasparenza e lega-



**La torre dell'orologio di piazza Regina Margherita, luogo simbolo**

lità stavano esitando il Prg, è stata senza alcun dubbio un attacco al massimo organo democratico e rappresentativo della città. La motivazione addotta dall'assessorato regionale, per accertata inerzia del consiglio comunale, è infondata perché invece i consiglieri comunali, dichiaratisi compatibili, con responsabilità ed in poche settimane, si erano riuniti ben sette volte producendo altret-

tante delibere e presentando decine di emendamenti alla proposta di deliberazione.

●●● **Questa vicenda sembra diventare ormai un braccio di ferro tra cinque consiglieri e l'amministrazione comunale?**

"Nessun braccio di ferro, ma dei rilievi. Voglio dire che la delibera di piano, infatti, è approdata in consiglio comunale carente di at-



**Salvatore Rustico**

ti. Mancavano lo studio sulla valutazione di incidenza ambientale e la programmazione urbanistica commerciale ed, inoltre, le controdeduzioni del progettista alle osservazioni della commissione edilizia sono state aggiunte solo successivamente alla proposta di delibera al consiglio comunale. Tali carenze hanno inficiato la proposta di delibera e tutto il lavoro svolto sino ad ora dai consiglieri comunali compatibili. Ancor più è inaccettabile il fatto che questa amministrazione, per portare a termine l'adozione finale del Prg, si è avvalsa di professionisti esterni, attingendo dalle casse comunali per più di 250.000 euro". (GIFR)



VITTORIA

## Cresce il quartiere degli artisti

VITTORIA. Un'altra "fiammella" di cultura è stata accesa nel quartiere degli artisti. Proprio nel cuore più intimo della Trinità, in via Marsala 25, è nato il circolo fotografico Asa. Un "ricuonculo" da dove cominciare a propagare in città il "germe" della passione per l'arte della fotografia. Così, perlomeno, amano definirlo i due soci fondatori, Sergio Di Martino, psicologo, e Gino Taranto, medico, che hanno cominciato ad appassionarsi, innamorandosene perdutamente, dell'arte amata da "genius" come Doisneau, autore dell'indimenticabile bacio, Newton con i suoi famosi scatti di moda o Salgado che racconta la povertà del terzo Mondo. Perché la fotografia è tutto questo: racconto poetico, cronaca informa-

tiva, pura creatività, intuizione geniale di un attimo colto tra altri mille e può "unire" in un circolo i suoi appassionati. "Quelli che avranno voglia di sapere di più - dice Sergio Di Martino - e quelli che non ne sanno affatto, ma da neofiti, sentono di potersi lasciare conquistare dalla fotografia. Organizzeremo mostre, concorsi, corsi e anche escursioni fotografiche in esterno. Il circolo nasce per pura e disinteressata passione per la cultura fotografica nella speranza di fare molti proseliti". Per San Valentino c'è stata l'inaugurazione alla presenza dell'assessore al turismo Luciano D'Amico "sponsor" istituzionale del quartiere degli artisti e tutto ciò che si crea intorno. "Siamo felici che il quartiere cresca e si

arricchisca di nuovi elementi - commenta - in cantiere ci sono altre idee perché tanti altri artisti, attualmente residenti fuori, hanno intenzione di fare ritorno".

Intanto, il debutto del circolo Asa, coinciso con il 14 febbraio, ha dedicato la sua prima mostra al tema dell'amore. Appesi nel "ricuonculo" una serie di scatti di "innamorati". Alcuni tecnicamente perfetti, altri straordinariamente naturali ed intimi. Tra tutte le foto, qualcuna ha qualcosa in più per la sua leggera ironia sull'amore come quella che rappresenta una ragazza nell'atto di baciare un principe ranocchietto con la speranza che il "miracolo" d'amore avvenga perché "non si può mai sapere".

**DANIELA CITINO**

**SANTA CROCE**

## Anche azioni eclatanti per una maggiore sicurezza

**SANTA CROCE.** La comunità di Santa Croce Camerina è pronta anche ad azioni eclatanti se non si avranno giusti interventi per offrire maggiore sicurezza nel campo della pubblica sicurezza e dell'ordine pubblico. Se n'è parlato nell'ultimo Consiglio comunale durante la cui seduta è stata invocata una presenza più consistente delle Forze dell'Ordine ed in particolare è stata auspicata la tenenza dei Carabinieri. Una situazione complessa, quella esaminata dai vari consiglieri comunali durante il Consiglio, alla luce dei numerosi episodi delinquenziali che si sono verificati e rispetto ai quali sono state già fornite delle prime risposte da parte delle Forze dell'Ordine. Ma a Santa Croce Camerina si chiede di andare oltre.

Per questo motivo anche in Consiglio comunale si è ipotizzato un progetto che dovrà essere sottoposto al vaglio della Prefettura e del Ministero dell'Interno per individuare i punti principali per un'iniziativa che possa consentire una corretta integrazione degli extracomunitari. Per questo motivo verrà chiesta l'istituzione della tenenza dei Carabinieri. Inoltre, in attuazione delle ultime disposizioni ministeriali, si potrebbero chiedere nuove e più restrittive autorizzazioni per l'avvio delle attività di call center. Il Consiglio ha chiesto al sindaco di farsi carico di istituire un tavolo tecnico che possa essere utile alla realizzazione di un esame della situazione e alla redazione di un documento specifico sulla questione.

**M.S.**

## Santa Croce C. Tariffe idriche, spiraglio per arrivare a ridurle

Federico Dipasquale  
SANTA CROCE CAMERINA

Potrebbe arrivare dalla Regione una schiarita nella vicenda delle tariffe idriche che un vespaio di polemiche, con proteste e mobilitazioni di residenti, nella fascia costiera, ha suscitato in estate, dopo la delibera del Comune. Le tariffe infatti erano state ritenute esose dai cosiddetti non residenti, benché, ha da sempre obiettato l'amministrazione, c'era l'esigenza di pagare opere annesse alla rete idrica e, comunque, sopperire a decisioni sulla privatizzazione operate da passate amministrazioni.

L'onorevole Innocenzo Leontini ha reso noto che dalla Finanziaria regionale potrebbe arrivare una riduzione per le tariffe idriche. Il capogruppo del Pdl all'Ars, infatti, sta predisponendo una soluzione legislativa da inserire in Finanziaria, «al fine di pervenire - si legge in una nota - a una cospicua riduzione delle bollette per l'acqua del comune di Santa Croce Camerina, in adesione alle legittime richieste della cittadinanza».

L'iniziativa, spiega il deputato, «è il risultato di una sollecitazione che Forza Italia e il sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari, hanno promosso, coinvolgendo il loro deputato regionale».

A chiarire i risvolti dell'iniziativa è però lo stesso sindaco Schembari: «E' già da qualche mese - esordisce - e non aspettiamo certo la Lega Consumatori, che si susse-

guono iniziative nella sede dell'Azienda delle acque fra il direttore generale Felice Crosta e i tecnici della stessa agenzia, da un lato, l'on. Leontini e io, dall'altro, per trovare una soluzione a questo problema delle tariffe idriche, in conseguenza di quanto deciso da un'amministrazione di centrosinistra nel '97. Acclarato che, una volta risolte le problematiche giuridiche dell'Ato, che permetteranno al Comune di entrare proprio nell'Ambito, si troverà una soluzione definitiva, stiamo cercando comunque di venire incontro ai cittadini per alleviare l'entità delle tariffe stesse. La soluzione che si è trovata - spiega il sindaco - è quella di presentare un emendamento alla Finanziaria regionale per ricevere un contributo dalla Regione che ci consentirà di ridurre le tariffe idriche quando si ha in itinere la costruzione di opere idriche di primaria importanza, come sta avvenendo a Santa Croce. Tutto questo - osserva rilevando anche un particolare significativo - dimostrando che non abbiamo alcun interesse a mettere tariffe troppo alte e ribadendo ancora una volta che le tariffe introdotte sono state redatte congruamente, se è vero, com'è vero, che abbiamo ricevuto ben 120 richieste di cittadini della fascia costiera di allacciarsi alla rete idrica a qualsiasi tariffa e che chi ha ricevuto le nuove bollette sta pagando molto meno rispetto a quando vigeva il regime forfetario».

**CRONACHE POLITICHE.** Fine settimana intenso

## Il Pd e la Lista Raffo vanno all'attacco della giunta Caruso

«Con l'amministrazione ci sarà una tregua fino a Pasqua, ma crediamo che per alcuni sia arrivato il tempo di andare in pensione».

**Emanuele Ferrara**

ACATE

●●● Prima l'incontro-dibattito al Castello, poi il comizio in piazza Matteotti. Week-end da campagna elettorale ad Acate per le iniziative di Partito Democratico e Lista "Franco Raffo", uniti dalla comune opposizione alla Giunta di centrodestra. Alla presenza del coordinatore Pippo Digiacomo e del vice coordinatore Tuccio Di Stallo, davanti ad un folto pubblico, il coordinatore locale del Pd, Francesco Lantino, ha ripercorso i primi otto mesi dell'amministrazione Caruso, mettendo in risalto "il completo fallimento della coalizione, presa più dalle beghe interne che dai reali problemi del paese". Il vicecoordinatore Claudio Errico, invece, ha evidenziato quanto "il personalismo esasperante abbia condizionato la politi-

ca locale degli ultimi anni". All'incontro è intervenuto il leader della minoranza, Franco Raffo, che ha messo in evidenza "la situazione di malessere in cui versa la cittadina per colpa di una gestione "oligarchica" da parte della maggioranza". Concetti che Raffo ha poi approfondito nel successivo comizio di ieri: "La maggioranza - ha spiegato - non c'è mai stata e non ci sarà mai. Mentre registro un'assunzione di responsabilità del Pd, dall'altra parte constato una coalizione litigiosa ed un'amministrazione assente, che non programma". Dopo avere accennato all'incendio del magazzino comunale e contestato alcune delibere (rassegna teatrale finanziata con fondi dell'Ato e l'affitto di 100 cassonetti), l'ex primo cittadino ha concluso: "Sarà tregua fino a Pasqua - ha dichiarato - ma poi andremo nuovamente nei quartieri per raccogliere le lamentele della gente, in attesa che qualcosa cambi. Per alcuni amministratori è giunto il momento del pensionamento".

**EMANUELE FERRERA**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

1

Rassegna stampa quotidiana

**Regione** Si tenta di stemperare la tensione nella maggioranza

# Gianni a Lombardo: torna a garantire le forze politiche che ti hanno eletto

Sanità, Francesco Stagno d'Alcontres affonda il ddl Leontini: è un aborto senza alcun senso

**Michele Cimino**  
PALERMO

Approda domani a Saia d'Ercole il progetto di riforma sanitaria del capigruppo del Pdl Innocenzo Leontini e Rudy Maira. Ma non sarà posto subito in discussione per consentire al plenum dei deputati di prendere visione del testo uscito dalla commissione Sanità e presentare gli eventuali emendamenti. Nel frattempo, dovrebbe aver luogo l'annunciato vertice di maggioranza, il cui svolgimento sembra essere auspicato soprattutto dai protagonisti della battaglia antigovernativa che ha portato all'approvazione in commissione del disegno di legge alternativo a quello dell'assessore Massimo Russo. Una nuova trattativa, ma questa volta sul testo ufficiale della commissione, dovrebbe portare a qualche piccola concessione da una parte e dall'altra e, quindi, mantenere l'impianto di base dato alla riforma da Leontini e Maira.

«I siciliani - ha detto in proposito l'assessore all'Industria Pippo Gianni dell'Udc - si aspet-

tano dall'esecutivo risposte ai loro problemi reali, non polemiche e sterili contrapposizioni. Invito, pertanto, tutti a fare un passo indietro. L'assessore Russo, mostri più umiltà e spirito di collaborazione con il parlamento regionale e con le forze politiche in esso rappresentate. Il presidente della Regione - ha aggiunto Gianni - si renda protagonista di una inversione di rotta e torni ad essere il garante delle forze politiche che lo hanno eletto aiutando a trovare soluzioni che ci consentano in breve tempo di superare i problemi, che, è inutile nascondere, ci sono».

Ovviamente, non la pensa così il deputato del Pdl Franco Mineo, il quale, peraltro, ritiene che il suo capogruppo si sia fatto plagiare da Rudy Maira che, a sua volta, come spesso ha sottolineato, sta difendendo l'operato dell'ex presidente della Regione Totò Cuffaro. Per l'on. Mineo, infatti, «sette mesi di sforzi per ripianare il deficit verranno resi inutili se dovesse passare in aula il testo di riforma sanitaria esitato dalla commissione, su preciso input dell'Udc al quale il

capogruppo della Pdl ha prestato il fianco solo per incomprensibili giochi politici, ai quali il nostro presidente Berlusconi ha finalmente detto basta».

«L'assurda contrapposizione di parte della maggioranza al testo del governo regionale sulla sanità - ha incalzato il deputato nazionale del Pdl Francesco Stagno D'Alcontres - rappresenta certamente un problema politico di grosse dimensioni, come dimostra l'intervento di Berlusconi che ha dettato una linea ben diversa da quella fin qui seguita dall'on. Leontini». In particolare, per l'on. Stagno D'Alcontres, «il disegno di legge uscito dalla commissione è un aborto senza alcun senso, tranne quello di continuare a gestire la sanità tra sprechi e clientele». Inoltre, «è stato mortificato il lavoro dell'assessore Russo, sviluppato con l'ausilio delle migliori professionalità italiane e, soprattutto, già ritenuto strategico e innovativo dal ministero e dallo stesso Berlusconi». A prescindere da vertici e trattative, comunque, già da mercoledì si potrebbe avviare il dibattito in aula. ♦

**REGIONE.** Attacco di parlamentari legati a Miccichè

# Un siluro a Leontini «Appiattito sull'Udc» Forza Italia si dilania

La reazione: «Parlano sotto dettatura»

LILLO MICELI

PALERMO. Nell'attesa del vertice di maggioranza, si acutizza lo scontro all'interno di Forza Italia. Mentre è ancora in corso il braccio di ferro per la nomina del coordinatore regionale, i parlamentari nazionali, Giudice e Stagno d'Alcontres, e il deputato regionale, Mineo, vicini al sottosegretario alla Presidenza, Miccichè, lanciano una vera e propria offensiva contro il capogruppo all'Ars del Pdl, Leontini, accusandolo di essersi «schiacciato» sulle posizioni dell'Udc e del suo capogruppo a Sala d'Ercoice, Maira.

Pomo della discordia: il testo del disegno di legge sul riordino del sistema sanitario siciliano, varato giovedì sera dalla competente commissione dell'Ars. «È evidente che a Leontini - ha dichiarato Giudice - inspiegabilmente schiacciato sulle posizioni di Maira, non sta a cuore una vera riforma della sanità siciliana, ma solo la difesa di un sistema che fa acqua da tutte le parti. Fino all'ultimo, e contro ogni logica, il capogruppo del Pdl all'Ars ha difeso un disegno di legge che non produrrà benefici per la Sicilia: se questa battaglia è stata condotta con il solo scopo di salvare la faccia dal punto di vista politico, sappia Leontini che ai cittadini non interessa nulla della sua faccia, ma soltanto dell'efficienza dei servizi sanitari».

Per Leontini, le parole di Giudice «sono un capovolgimento della realtà. Come potrei essermi appiattito su un capogruppo, e su un gruppo parlamentare, che hanno rinunciato a presentare un loro disegno di legge, sottoscrivendo il mio che hanno condiviso in pieno?».

Secondo Stagno d'Alcontres, «il dise-

**«Il lavoro di Russo è stato mortificato: al nostro capogruppo non sta a cuore una vera riforma della sanità, ma solo la difesa di un sistema che favorisce una gestione basata su sprechi e clientele»**

gno di legge uscito dalla commissione è un aborto senza alcun senso, tranne quello di continuare a gestire la sanità tra sprechi e clientele. È stato mortificato il lavoro dell'assessore Russo, sviluppato con l'ausilio delle migliori professionalità italiane: strategico e innovativo, già ritenuto valido dal ministero e da Berlusconi che, con il suo intervento, ha dettato una linea ben diversa da quella seguita da Leontini».

«Mi auguro - ha aggiunto Mineo - che le forze sociali, le persone di buon senso e tutti gli operatori della sanità che hanno a cuore il miglioramento del sistema, facciano sentire la loro voce con sempre maggiore forza. Il nostro capogruppo ha prestato il fianco, su preciso input dell'Udc, solo per incomprensibili giochi politici ai quali il presidente Berlusconi ha detto finalmente basta».

Ma per Leontini, «parlano su dettatura», mentre Maira ha preferito non rilasciare dichiarazioni in attesa del vertice di maggioranza. Un invito a finirla con le polemiche è arrivato dall'assessore all'Industria, Gianni: «Con il vento di crisi che soffia alle porte delle nostre aziende, c'è bisogno di serenità per programmare insieme azioni incisive. Con l'apporto di tutti, si possono trovare le giuste soluzioni».



INNOCENZO LEONTINI, CAPOGRUPPO DEL PDL ALL'ARS

■ SANITÀ: SEMPRE POLEMICA FRA MPA E ALLEATI

## Leanza: «Il piano Leontini alla fine ci costringerà a chiudere gli ospedali»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Assente il presidente Lombardo, costretto a casa da un improvviso rialzo febbrile, a fare gli onori di casa al congresso provinciale dell'Mpa, in vista dell'assemblea nazionale che si terrà a Roma dal 27 febbraio al 5 marzo, è stato il coordinatore regionale, Lino Leanza, che si è soffermato lungamente sul ddl sanità approvato all'Ars in commissione senza, però, i voti del Mpa e del Pd.

«La sanità è la riforma di tutte le riforme - ha esordito Leanza - e, per questo, quanto accaduto ha un sapore negativo: è stata perduta una grande occasione, quella di poter arrivare in Aula quasi all'u-



LINO LEANZA

nanimità. Purtroppo, così non è stato e sulla sanità si sono abbattute al contrario una serie di esigenze «personali» che, alla fine, hanno fermato il modello dell'assessore Russo, il più adatto a dare risposte alla salute dei cittadini, portando avanti quello del Pdl, un "papocchio" che mira a mantenere gli ospedali con i loro sprechi e con i loro direttori generali. Noi invece abbiamo sostenuto, come Mpa, il ddl del governo e lo continueremo a sostenere perché siamo convinti che sia la cosa migliore».

**E, quindi, cosa farete?**

«A questo punto, considerato che ognuno dice la propria, portando documenti ai quali noi possiamo portare altrettanti documenti, sarebbe opportuno tenere, in qua-

lunque momento, a Catania una riunione alla presenza dell'assessore Russo e di qualunque esponente del Pdl, per confrontarci. Un dibattito pubblico per chiarire, leggi alla mano, chi ha ragione e dice la verità. E sa qual è la verità? Che nessuno vuole chiudere gli ospedali».

**Due giorni fa, però, il Pdl aveva sostenuto il contrario**

«C'è l'esigenza di ricollocare, accorpate, ammodernare gli ospedali. Ma chi ha sostenuto che eravamo pronti a chiudere quelli di Giarre, Militello... mette in giro una leggenda metropolitana che non ha fondamento. Russo, addirittura, aveva detto che, se si applica il modello Leontini, si rischia davvero di chiuderli questi ospedali. Per questo adesso dico: facciamo chiarezza e, una volta per tutte, abbassiamo i toni e finalmente torniamo a fare politica a testa alta». Poi il coordinatore regionale del Mpa, riferendosi alle fibrillazioni nella maggioranza in merito al lavoro del presidente Lombardo, ha spiegato: «Le fibrillazioni ci sono perché l'Mpa cresce in consensi e perché il presidente dice tanti "no" e sta portando avanti cose che non si facevano da anni. Le divisioni, quindi, ci sono perché Lombardo ha messo mano a tre riforme fondamentali: sanità, pubblica amministrazione, e gli Ato-rifiuti che hanno accumulato novecento milioni di deficit. Su quest'ultimo punto, vorrei precisare che dei 27 Ato, uno, due sono espressione del Mpa, mentre gli altri 25 sono del Pdl e dell'Udc. Lo dicano... Così come avviene anche nelle Asl. Tolle tre, le rimanenti sono espressione degli altri. Dicano anche questo, in definitiva tutto ciò cosa significa? Che il governo Lombardo è riformatore. Ma non cadete nella trappola. Non è Lombardo che litiga con gli altri, sono gli altri che litigano con lui perché è stato proprio lui a togliere a molti la sedia di sotto».



PROROGATA LA SCADENZA

# Ristrutturazione e riconversione dei vigneti per le domande c'è tempo fino al 23 febbraio

GIORGIO PETTA

PALERMO. «Ci sarà tempo fino al 23 febbraio per presentare la domanda per accedere ai fondi destinati alla riconversione e ristrutturazione dei vigneti. Il ministero delle Politiche agricole e l'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, hanno infatti prorogato ulteriormente la scadenza, originariamente prevista per il 15 gennaio e poi spostata al 10 febbraio». È quanto annuncia l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via ai viticoltori siciliani interessati al piano di sostegno previsto dalla nuova Ocm-vino.



L'assessore  
Giovanni La Via

«Il cosiddetto restyling dei vigneti, per il quale in Sicilia ci sono a disposizione 17,752 milioni di euro di fondi comunitari - aggiunge La Via - è una misura centrale del piano di sostegno del comparto previsto dall'Ocm vino. L'ulteriore proroga dà la possibilità ai produttori di presentare le domande in modo più agevole e quindi sono certo che, come in passato, saranno molti i viticoltori che parteciperanno al bando pubblicato il 9 gennaio scorso dalla Gazzetta uf-

ficiale della Regione Siciliana».

Il comparto vitivinicolo, in Sicilia, contribuisce alla formazione della produzione lorda vendibile per il 17 per cento, corrispondente ad un valore medio di circa 400 milioni di euro. La riconversione e ristrutturazione dei vigneti è stata introdotta da un regolamento comunitario del 1999, per adeguare la qualità della produzione di vino alla domanda del mercato. Tre gli obiettivi principali del bando: la diversificazione varietale con l'introduzione di vitigni miglioratori e la valorizzazione delle cultivar autoctone di pregio; la ristrutturazione dei vigneti per renderli meccanizzabili; la sostituzione della forma di allevamento a tendone con quella a spalliera.

«Anche in questa occasione, come si è verificato negli ultimi 2 anni - spiega l'assessore - la somma destinata al sistema cooperativo ammonta al 60 per cento del budget complessivo. Si tratta di una scelta deliberata, per orientare maggiormente lo sviluppo a favore delle cantine sociali. Un modo, questo, per renderle più competitive e quindi in condizioni migliori per conquistare i mercati internazionali».

Dal 2000 ad oggi, la Sicilia è stata la regione che più

di ogni altra ha speso i fondi messi a disposizione dall'Unione europea e, nella maggior parte dei casi, ha impiegato anche le risorse non utilizzate dalle restanti regioni italiane. Il numero complessivo dei beneficiari che hanno finora usufruito dell'intervento ammonta a 11.320 aziende, con 34.204 ettari riconvertiti o ristrutturati, per un importo totale di contributi pari a 235,176 milioni di euro. Trapani, Palermo e Agrigento sono le province alle quali è andato più del 92% dei contributi a disposizione.

I vigneti che potranno rientrare nei progetti di ristrutturazione e riconversione devono essere ubicati nelle aree delimitate dai disciplinari di produzione dei vini Doc e Igt. Considerata la particolare situazione pedoclimatica e varietale delle zone di produzione, è stata riservata una quota di superficie per la Doc Etna (60 ettari) e la Doc Faro (20 ettari). Stessa decisione, ma per gli svantaggi legati in particolare alle loro condizioni di marginalità e per il peculiare contesto pedoclimatico, è stata adottata per le Isole Eolie (30 ettari) e per Pantelleria (50 ettari). Una quota di 30 ettari, infine, è stata riservata a coloro che utilizzano terreni confiscati alla mafia.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Pubblico impiego.** Entro il 1° marzo le domande per l'esonero dal servizio

# Pa, al via l'operazione volontariato agevolato

**Sarà garantita una retribuzione pari al 70% dello stipendio**

**Elio Silva**

È finalmente in rampa di lancio l'operazione "reclutamento" nelle organizzazioni non profit di dipendenti pubblici vicini alla pensione. Entro il primo marzo gli interessati devono fare domanda all'Amministrazione di appartenenza, chiedendo il collocamento in posizione di esonero e assicurandosi, se svolgeranno attività di volontariato «in modo continuativo ed esclusivo», il 70% della retribuzione prima percepita, invece del 50% riconosciuto comunque agli altri «dispensati».

La scadenza per l'anno in corso è dunque alle porte, ma solo negli ultimi giorni le associazioni del Terzo settore e le organizzazioni sindacali hanno avviato un tavolo di confronto sulla norma, passata in sordina l'anno scorso e tuttora largamente sco-

nosciuta ai potenziali destinatari. D'altra parte, la ponderosa circolare applicativa n.10 della Presidenza del Consiglio, data il 20 ottobre 2008, è approdata alla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» solo il 21 gennaio scorso. Il meccanismo, dunque, ha scaldato i motori con lentezza, e solo un'improvvisa accelerazione potrà consentirne il decollo già da marzo.

In sintesi, grazie alla legge n.133/08, di conversione del decreto n.112/08, che aveva segnato il primo intervento in materia economica dell'attuale Governo, la possibilità di switch è consentita a tutto il personale delle Amministrazioni dello Stato, di enti pubblici non economici, università ed enti di ricerca, a condizione che i dipendenti interessati abbiano raggiunto, o raggiungano entro l'anno della domanda, «il requisito minimo di anzianità contributiva richiesto», cioè i 35 anni validi per la pensione di anzianità.

L'esonero, che la legge precisa non essere «una fattispecie a regime, ma un istituto che può essere utilizzato dalle Amministrazioni solo per gli anni 2009, 2010 e 2011», può dunque valere al massi-

mo per cinque anni, fino al tetto dei 40 anni di anzianità contributiva. La posizione non consente altri rapporti di lavoro dipendenti con soggetti pubblici o privati, mentre è compatibile con «prestazioni di lavoro autonomo con carattere di occasionalità, continuatività e professionalità, purché non a favore di Amministrazioni pubbliche».

In caso di attività svolta presso le organizzazioni non profit (che dovranno essere individuate con un decreto del ministero dell'Economia, ancora in corso di adozione), la presenza «continuativa ed esclusiva» dovrà essere «documentata e certificata»: cosa più che comprensibile nell'ottica di evitare abusi, ma che sta facendo nascere anzitempo qualche dubbio tra le Onlus, soprattutto se di piccole dimensioni e con struttura organizzativa ridotta all'osso.

Per Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo settore e presidente nazionale delle Acli, la novità è comunque positiva, perché «apre uno spazio di collaborazione tra il fronte pubblico e il Terzo settore». Per questo «occorre fare ogni sforzo perché i lavoratori vengano a conoscenza di questa possibilità, che finora è

passata quasi sotto silenzio». Due, in pratica, le iniziative intraprese: «Da un lato - spiega Olivero - abbiamo avviato contatti con i sindacati, per utilizzare al meglio i loro canali di rappresentanza; dall'altro siamo pronti a rafforzare l'informazione attraverso la rete delle organizzazioni non profit e, inoltre, a fornire eventuali consulenze».

Ma c'è anche chi, all'interno del mondo associativo, non nasconde le perplessità: «La norma non ci convince», dichiara Luigi De Vittorio, vicepresidente nazionale dell'Auser, organizzazione per la terza età attiva, che conta 290mila iscritti. «Si profila un volontariato economicamente incentivato - fa notare - che contraddice l'idea di gratuità insita nella legge istitutiva. Non solo: il vantaggio è così limitato, rispetto a chi punta solo all'esonero dal servizio e si tiene le mani libere per altre prestazioni, che alla fine verrà spinto a impegnarsi nelle organizzazioni solo chi è già in condizioni economiche tali da poterselo permettere, mentre i soggetti a basso reddito cercheranno di mantenere il posto di lavoro».

*elio.silva@ilsole24ore.com*

**Società degli enti.** Lettura restrittiva della Finanziaria 2008 sulla creazione o il mantenimento di quote

# Le funzioni limitano le partecipate

Per la Corte conti sono lecite solo se legate alla «mission» istituzionale

**Anna Guiducci**

La costituzione di società o il mantenimento di partecipazioni da parte degli enti locali presuppone la funzionalizzazione dell'attività di carattere imprenditoriale alla cura di interessi generali giuridicamente qualificabili in termini di funzioni o di servizi pubblici.

Questo è l'importante principio ribadito dalla Corte dei conti, sezione giurisdizionale per il Veneto, nel parere 5/2009, reso un merito all'articolo 3, commi 27-32, della Finanziaria 2008.

La valutazione, da effettuare caso per caso, del legame esistente fra l'attività economica, individuata nell'oggetto sociale, e la mission istituzionale dell'ente è un'analisi propedeutica rispetto a qualunque scelta strategica consiliare.

Il comma 27, secondo i giudici contabili, mira a limitare il sempre più frequente abu-

so di forme privatistiche da parte delle Pa, ma anche a ridurre i costi di organismi societari che, attraverso strumenti pubblicistici, eludono il rischio d'impresa e falsano il confronto concorrenziale.

La norma, che si applica a tut-

## LA PROCEDURA

La valutazione deve concentrarsi sull'oggetto sociale e il via libera va motivato

ta la pubblica amministrazione, amplia il disposto dell'articolo 13 del Dl 223/06 positivizzando un rapporto di stretta necessità (e non più solo di strumentalità) tra il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente e l'attività esercitata

attraverso strutture societarie.

L'oggetto sociale dunque deve rappresentare elemento dirimente nella valutazione (motivata) di stretta necessità tra le attività imprenditoriali e le funzioni amministrative (proprie o conferite secondo criteri di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza) di Comuni, Province e Città metropolitane.

Se il Tuel fornisce un'indicazione generica delle funzioni amministrative attribuite a Comuni e Province, la struttura del bilancio (il cui modello è stato approvato con Dpr 194/96) individua espressamente le uscite in relazione alla tipologia di attività espletata e all'assetto organizzativo dell'ente, e può esser d'aiuto nell'analisi.

Il bilancio è infatti espressione, attraverso l'articolazione della spesa in funzioni e servizi, delle linee programmatiche di

mandato che delineano la strategia politica di medio periodo dell'amministrazione. Anche lo Statuto, secondo la Corte, può costituire utile elemento di valutazione dell'attività istituzionale dell'ente, come definita dalle fonti legislative.

Se non sussiste il rapporto di stretta necessità (nell'accettazione sopra chiarita) tra la mission pubblica e l'attività societaria, può comunque ammettersi l'adesione a organismi esterni preposti alla produzione di servizi di carattere economico generale (si veda in tal senso anche il parere 3/09 della sezione di controllo per il Trentino Alto Adige), siano essi esercitati in regime di mercato che non, purché abbiano un impatto immediato sulla collettività locale e quindi rientrino nei livelli di competenza del singolo ente.

Rientrano in questa categoria, continua il parere dei giudi-

ci veneti, i servizi offerti dalle grandi industrie di rete, quali quelli energetici, postali e di trasporto e telecomunicazioni, nonché la sanità, l'istruzione e i servizi sociali.

La valutazione, sempre rimessa alla competenza consiliare, in merito alle attività esercitabili attraverso lo strumento societario, non può inoltre prescindere, secondo quanto espresso nei pareri sopra richiamati, da considerazioni di ordine tecnico (ad esempio con riferimento a beni e servizi non altrimenti reperibili sul libero mercato o strutturalmente non erogabili dall'ente) o economico (legata ad analisi di costi/benefici), né dall'analisi sull'efficienza, efficacia ed economicità della gestione in un'ottica di lungo periodo e di responsabilità dell'azione amministrativa nei confronti del cittadino.

**Milleproroghe.** Il parametro è accertabile in via definitiva solo alla chiusura dell'esercizio finanziario

# Investimenti al nodo preventivi

## Il via libera a nuove opere è subordinato agli impegni di spesa 2009

Nicola Tommasi

Non si può certo dire che la sospensione dei rapporti istituzionali tra Governo e Autonomie locali abbia portato novità nel maxi emendamento governativo al Dl milleproroghe approvato mercoledì scorso al Senato dopo la questione di fiducia posta dal Governo.

I vincoli di finanza pubblica decisi in estate dal Dl 112/2008, convertito nella legge 133/2008, e passati pressoché indenni dalla manovra Finanziaria 2009, non sembra allentati nemmeno dalla nuova formulazione dell'articolo 48, comma 2 della Finanziaria 2009 (legge 203/2008). La nuova versione del comma, infatti, non contiene nessuna novità sostanziale in termini di risorse accordate a Comuni e Province quale strumento anticiclico per contrastare la crisi

economica che, come ammesso da Anci e Confindustria, si riverbera pesantemente anche sulle imprese costruttrici, categoria costretta a subire le strette sui pagamenti in conto capitale.

L'unica modifica rispetto alla precedente versione, infatti, riguarda uno dei criteri che gli enti devono avere per poter sfiorare i limiti di spesa senza essere colpiti dalle pesanti sanzioni previste in caso di mancato rispetto del Patto di stabilità interno. Oltre a confermare, quali condizioni preliminari

### LE CONSEGUENZE

Il criterio lega la «virtuosità» al livello di oneri correnti e per questa via premia gli enti che negli ultimi anni hanno esternalizzato molto

per poter accedere al beneficio (che, peraltro, non ha ancora nessuna copertura finanziaria), il rispetto del Patto per il triennio 2005-2007, la nuova formulazione del comma 48 prevede che gli enti devono aver «registrato, in ciascuno degli anni 2009-2011, impegni per spesa corrente,...., per un ammontare non superiore a quello medio corrispondente del triennio 2005-2007». Così scritta, la disposizione non ha applicabilità pratica, visto che il livello di impegni di un anno possono essere conosciuti solo in sede di approvazione del rendiconto di gestione, ossia entro aprile dell'anno successivo. Di fatto, all'agevolazione, potrebbero accedere, secondo una lettura benevola della norma, solo Comuni e Province che dimostrano, già in sede di approvazione del bilancio pre-

ventivo, di avere previsioni di spesa corrente per l'anno 2009 inferiore alla media degli impegni registrati nel triennio 2005/2007. Se questa è l'interpretazione possibile, la platea dei soggetti che possono beneficiare del nuovo comma sono solo quegli enti che, a decorrere dal 2008, hanno proceduto in modo massiccio all'esternalizzazione dei servizi, posto che la dinamica della spesa corrente negli anni presi a riferimento, e certificata dall'Istat, è in lenta ma costante crescita.

Nulla a che vedere, insomma, con le richieste che le Autonomie hanno presentato all'Esecutivo lo scorso 5 febbraio. A oggi, infatti, non compare alcuna modifica all'attuale versione del Patto, che obbliga gli enti a escludere le entrate derivanti da alienazioni impedendo di utilizzare tali risorse per

finanziare la spesa per investimenti. Partita che, di fatto, porta ad una rinuncia, di un importo pari a 1,5-1,7 miliardi di euro. Nessun segnale emerge nemmeno sulla possibilità, da più parti auspicata, di sbloccare le spese di investimenti già cantierate dagli enti locali, che si traducono nei bilanci degli enti locali in più di 15 miliardi di residui passivi, ossia debiti nei confronti delle imprese costruttrici per lavori già affidati, e spesso per opere già eseguite o in fase di esecuzione. Il paradosso, ribadiscono i sindaci, è che non si chiede al Governo di finanziare tali opere, ma solo di consentire agli enti di poter pagare gli stati di avanzamento lavori con somme depositate, oggi, nei conti di tesoreria degli enti, molto spesso senza alcuna remunerazione da parte dello Stato.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Testamento biologico Il duello

# Il Pd e il referendum «Assalto» a Marino

*Testamento biologico, richieste di dimissioni e critiche al senatore*

**Attacco incrociato alla proposta di una consultazione popolare. Marini: è una fantasia da scienziato**

ROMA — Attacco incrociato a Ignazio Marino. La sua proposta di chiedere un referendum per abrogare la legge sul testamento biologico che ancora non c'è lo ha posto al centro di un fuoco amico. Critiche aspre e pungenti del centrosinistra gli piovono addosso.

Luca Volontè, Udc, vorrebbe addirittura che il senatore lasciasse la presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario nazionale: «Si dimetta vista la tanta decantata correttezza. Non può gestire quel lavoro se poi deve organizzare e preparare truppe. Una consultazione popolare su una legge ancora da discutere? Evidentemente non ha buone ragioni per sostenere le proprie idee. Inoltre ha già perso la battaglia sulla legge 40».

Contrario alle dimissioni Luigi Bobba, Pd, che pure definisce improvvida la proposta di Marino: «Certo l'incarico di presidente gli è stato affidato dal presidente del Senato, prescinde dalla posizione politica quindi richiede di mantenere un profilo alto. Ma non è il caso di accendere un'altra miccia. Non radicalizziamo. Chiodiamo qui l'incidente. Cerchiamo piuttosto soluzioni ragionate». Paola Binetti legge l'annuncio sul referendum, accolto dagli applausi dei radicali, come un chiaro messaggio: «Denota una spinta in senso eutanasi. Marino smetta di accanirsi sul testamento biologico e si concentri sul suo nuovo ruolo nella commissione parlamentare d'inchiesta».

Certo è che il sasso lanciato nelle acque già agitate dal chirurgo senatore ha agitato il fi-

ne settimana dei capi democratici. Tra sabato e domenica c'è stato un rincorrersi di telefonate tra Franco Marini, Francesco Rutelli e Walter Veltroni. I due big dell'area cattolica hanno raccomandato al leader del partito di non sposare la linea di Marino, da cui peraltro il segretario aveva già preso le dovute distanze in un'intervista alla *Stampa* («E' una buona legge che noi vogliamo»).

L'ipotesi referendum spaventa il leader degli ex popolari che teme l'ulteriore riacutizzarsi della spaccatura interna, tra laici e cattolici: «E' una fantasia da scienziato. Serve un confronto tra i due poli. Seguirò la questione più da vicino», si ripromette, sostenuto da Rutelli anche lui convinto di evitare ogni pretesto capace di mettere a nudo le diversità culturali nel Pd. Condivide gli

stessi timori uno dei parlamentari più vicini all'ex sindaco di Roma, Renzo Lusetti: «Il referendum è fuori di ogni logica. Non è bastata la batosta sulla legge 40?».

Pierluigi Mantini rafforza il concetto: «Il minoritarismo etico non giova al partito». La proposta di Marino è appoggiata dal segretario socialista Riccardo Nencini. Ma a guardare questa prospettiva con poche illusioni è il più esperto in materia, Marco Pannella, primatista nel promuovere iniziative referendarie: «Rischiare di utilizzare un'arma spuntata. E' difficile superare il quorum del 50%, specie se dovesse arrivare l'invito all'astensione. E ricordo che i ministri del culto che, nell'esercizio delle loro funzioni, invitano all'astensione rischiano pene gravi».

**M.D.B.**

# 10

**Le proposte di legge**  
sul testamento biologico  
presentate in commissione Sanità

## Gli schieramenti Il voto

# Prodi e il caso Mastella «Questa non è politica»

*Il Professore: andando nel Pdl continua la tradizione*

**Lo staff di Prodi ricorda la lettera con cui Mastella annunciò l'uscita dal governo: «Ma lo aveva già detto alle agenzie»**

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Neanche la notizia dell'ennesima migrazione di Clemente Mastella, passato con armi e ceppaloni ai bagagli alla corte berlusconiana, con vista sull'Europarlamento, riesce a strappare Romano Prodi dalla sua «second life», fatta di Africa, Onu e dotte conferenze. «Non considero questa politica» ha laconicamente commentato l'ex premier, intercettato al telefono da *Radio Capital*.

Aggiungendo, poi, che la vicenda «è purtroppo un segnale di continuità con la tradizione» e che comunque lui «è lontano mille miglia da queste cose», compresa l'inevitabile scia di sospetti che accompagna il nuovo matrimonio politico dell'uomo che un anno fa fece cadere il governo dell'Unione.

Inaccessibile a qualsiasi discorso che soltanto sfiori la politica italiana, l'ex premier ha fatto una piccolissima eccezione durante un recente viaggio in Messico, quando, incalzato sui motivi della caduta del suo governo, ha dovuto ammettere, come lui stesso scrive nel suo sito, «che non è stato sempre age-

vole spiegare perché l'Ulivo sia prematuramente appassito». Non è chiaro se, con il termine Ulivo, Prodi intendesse riferirsi all'insieme della sua esperienza di governo o piuttosto alla scarsa incidenza della filosofia ulivista nel Pd veltroniano. La sostanza comunque non cambia: «Io, per questa politica, non voglio esistere» ha più volte confidato l'ex premier ai suoi.

Cosa che gli è riuscita perfettamente da quando, era il 21 gennaio di un anno fa, Mastella annunciò che l'Udeur sarebbe uscita dal governo.

Molto si è scritto di quel giorno, a cominciare dalla lettera con la quale l'ex Guardasigilli annunciò a Prodi l'intenzione di ritirare l'appoggio all'esecutivo. «Mastella ha sempre detto — ricorda Sandra Zampa, allora capo ufficio stampa di Palazzo Chigi e ora deputato pd e portavoce del Professore — di aver avvertito per primo Prodi. Non è vero. Abbiamo saputo dalle agenzie che l'Udeur se ne andava. La lettera è arrivata dopo».

Scritta di pugno da Mastella, finito in quei giorni nel mi-

**722**

**I giorni**

in carica del secondo governo Prodi: 1 anno, 11 mesi, 19 giorni dal 17 maggio 2006 al 7 maggio 2008

rino di De Magistris, la missiva così recitava: «Caro Romano, con il cuore trafitto, con lo sguardo alla mia splendida famiglia e pensando a quanto abbiamo fatto insieme in condizioni disperate. Con il grazie che ti debbo per la scelta di un dicastero prestigioso, drammaticamente prestigioso, oggi prendo atto che le condizioni politiche non ascrivibili né alla tua persona né a me, imputabili invece a chi questo ha provocato sul piano politico, sono venute meno. Abbiti tanta amicizia». Così finiva il secondo governo di Prodi: «Una manciata di righe, senza alcun costrutto politico, mah...» ricorda ora

Zampa. Quel 21 gennaio, mentre il Professore era impegnato in un incontro internazionale, lei era davanti al computer: «A un certo punto — racconta — comparve l'agenzia che annunciava l'uscita dell'Udeur. Alzai la testa e dissi a Flavia (moglie di Prodi, ndr): Mastella se ne va. E lei, che stava scendendo le scale, si bloccò e disse: allora è davvero finita».

Ora Mastella è di nuovo politicamente tra noi. Anche se qualcuno, come l'ex finiano Francesco Storace, fatica a crederci: «Mi pare un pessimo scherzo di Carnevale per gli elettori di An».

**Francesco Alberti**



## Dini: Clemente? Bene Ha la faccia pulita E' borderline da sempre

**ROMA —** Presidente Lamberto Dini, il suo ex alleato nel governo Prodi, Mastella, è tornato nel centrodestra: le fa piacere la notizia?

«Sapevo che ci si stava lavorando, anche se non mi aspettavo che la cosa si sarebbe concretizzata ora. Comunque sì, trovo che sostanzialmente si tratti di una operazione positiva».

**Un anno fa il centrodestra fece le barricate contro di lui.**

«Oggi però mi sembra che le accuse che gli erano state rivolte — sul piano dei rapporti con la magistratura, quelle vicende di intercettazioni — non abbiano portato a nulla di chiaro o di rilevante. Dunque è legittimo il suo desiderio di rientrare in politica con la faccia pulita, e di farlo con il centrodestra».

**Lo dice perché anche lei ha una storia simile, avendo come Mastella fatto cadere il governo Prodi ed essendo passato poi nel Pdl?**

«No, guardi, veramente la mia storia è diversa. Io durante il governo Prodi la mia opposizione l'ho fatta costantemente su questioni di merito, quando venivano recepite le richieste di Rifondazione comunista. E dopo la caduta del governo, non sono "passato al Pdl", mi sono invece rivolto a Veltroni per capire che tipo di politica aveva intenzione di fare, se c'era

compatibilità con le nostre idee e spazio nel Pd per il gruppo dei liberaldemocratici. Loro mi hanno risposto che non mi davano alcuna "garanzia"».

**E una volta che il Pd le ha detto di no...**

«Il Pd mi ha fatto capire che per me un posto si trovava, ma per il resto, appunto, nessuna garanzia. Poi si è visto a chi hanno fatto spazio, e quanto gli è convenuto...».

**In cosa Mastella è diverso da lei?**

«Mastella è sempre stato politicamente borderline, e visto come lo hanno trattato i democratici è comprensibile che adesso rientri nel centrodestra».

**Nel Pdl però mugugno: Mastella ci farà perdere voti al Nord.**

«C'è un po' questa idea che con la sua politica l'Udeur possa far perdere voti al Nord, ma io credo che Mastella sia un prodotto regionale della Campania, e sarà soprattutto lì che svolgerà il suo compito».

**Ma lei quando è tornato nel centrodestra non si è sentito sopportato, additato, trattato da «voltagabbana»?**

«Niente affatto, io nel centrodestra sono stato molto ben accolto. Vista qual è stata la mia storia dal '94 ad oggi, è stato quasi un ritorno a casa, ho avuto tante attestazioni di amicizia. Poi, l'aver fatto opposizione al governo Prodi proprio sul punto dei cedimenti a Rifondazione comunista credo sia piaciuto al Pdl, no?».

**Prodi, appunto: sul patto Mastella-Pdl ha detto di «non considerare questo politica».**

«Ah no, e cos'è? La chiami tattica, strategia, come vuole, ma Mastella nonostante tutto ha mantenuto molti sostenitori, è vivo, è una realtà. E di queste cose, in politica, si deve prendere atto».

**Paola Di Caro**